



9/03/2007

Al Ministro ai Trasporti
Alla Stampa

Il Piano del Ministro Bianchi per arginare la strage stradale *Riflessioni dell'AIFVS*

L'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada apprezza l'attenzione del Ministro Bianchi sulla tematica della sicurezza stradale e l'impegno a redigere delle misure per ridurre la strage.

Si tratta di enunciati che investono diversi campi, da completare con contenuti adeguati a fermare la strage e per i quali sono necessarie alcune riflessioni: non si può puntare sull'incremento delle pene come deterrente della strage se poi mancano i controlli sul territorio. È pur vero che se ci fossero i controlli non solo non sarebbe necessario pensare ad incrementare le pene, ma si otterrebbe la prevenzione del reato nel territorio. C'è da chiedersi come mai l'Italia, che ha il più alto numero di forze dell'ordine rispetto agli altri paesi europei, non riesca a controllare il territorio!

La sicurezza stradale chiama in causa non solo il comportamento del conducente ma anche la responsabilità diretta degli enti gestori, e tuttavia non abbiamo una legislazione che responsabilizzi gli enti, soggetti solo alla sanzione penale, che non serve ad impedire l'incidente ma interviene dopo che esso si è verificato.

Riteniamo utile la misura di "premiare" le amministrazioni locali che ottengono risultati di prevenzione e la diffusione di buone pratiche. Ma non possiamo accettare che l'Italia non consegua l'obiettivo europeo, veramente minimo, della riduzione del 50% della strage entro il 2010, e che il Piano per arginare la strage non dica nulla in proposito! Ci chiediamo a cosa servono le linee guida e l'attività dei Centri di monitoraggio regionali e locali previsti nel Piano se poi sono scollati dal raggiungimento dei parametri indicati a livello europeo!

Per quanto riguarda il problema della patente a punti, la misura altamente efficace, se si vuole realmente contrastare la strage, a parere dell'AIFVS, non è "una procedura di riassegnazione più rigorosa e basata su esami e valutazioni", ma l'annullamento di ogni giro vizioso di recupero con la modifica dei punti della patente: non più punti da recuperare, ma dotare la patente di punti a vita che si perdono definitivamente per comportamenti di trasgressione delle norme altamente pericolose per la vita. Si tratta di approfondire tale tematica: la patente non può continuare ad essere licenza di uccidere!

I vari punti trattati nel Piano, certamente importanti, richiedono di essere realizzati con rigore: per rendere efficaci le campagne di sensibilizzazione non basta quanto in esso indicato: è necessario che ci sia una regia unitaria nel sistema radiotelevisivo di stato, per cui non debbono più trovare posto pubblicità ingannevoli che incrementano stili di vita e di guida trasgressivi e non aiutano a maturare la consapevolezza che il mezzo di trasporto è anche un mezzo di morte e va usato con grande senso di responsabilità.

A proposito della formazione del conducente, di prioritaria importanza, riteniamo che si debba mettere in atto un sistema di "certificazione di qualità" delle scuole guida, migliorando la formazione degli istruttori e predisponendo un archivio riferito al legame utente-autoscuola, sul quale segnare gli incidenti causati dai propri patentati. Ciò servirà a misurare la qualità delle autoscuole e sarà di aiuto ad esse per sottrarsi all'intreccio malavitoso delle patenti facili.

L'AIFVS, nel ritenere prioritaria in ogni azione la tutela del valore della vita, chiede di essere elemento di confronto nella determinazione dei contenuti delle misure indicate nel Piano, e che si tenga già conto delle presenti riflessioni.

Giuseppa Cassaniti Mastrojeni
presidente AIFVS